

FRA LA BORSA E LA VITA: 95 tesi sulla precarietà

31 ottobre 1517: Martin Lutero affigge sulla porta della chiesa di Ognissanti a Wittenberg (Germania) 95 tesi sulle indulgenze.

17 ottobre 2008: a quasi 500 anni di distanza, San Precario affigge sulla porta della Cattedrale di Ognisoldi di Milano (Italia) 95 tesi sulla precarietà.

Sappiamo come è andata a finire 500 anni fa: la ribellione divampò ben oltre le volontà luterane e ben oltre le lande tedesche, agitando le campagne e le città. Il rifiuto di un iniquo balzello si trasformò in un'ampia rivolta che rivendicava giustizia, eguaglianza e redistribuzione di terre.

Non pretendiamo tanto ne' tanto meno chiediamo indulgenze; ci accontentiamo che venga garantita una continuità di reddito, per tutti, in particolare per i precari ed i migranti, che si riaffermi il diritto

ad una casa equa, ai liberi saperi, alla libera circolazione e che si rilancino una sanità ed una scuola pubbliche, libere, aperte e di qualità. Niente di più e niente di meno.

La crisi finanziaria ci sta indicando due cose: la fallacia dell'ideologia liberista, tutta profitto e sfruttamento, e la facilità con cui è possibile reperire fondi, con le giuste sollecitazioni. 1,873 miliardi di euro. Questa è l'incredibile, enorme, esorbitante, cifra che i governi europei si apprestano a garantire e a utilizzare per sostenere i mercati finanziari.

Se aggiungiamo i quasi **800 miliardi di Euro** che gli Usa spenderanno tra piano di sostegno e nazionalizzazioni, e gli interventi della diverse Banche Centrali per immettere liquidità, l'intervento complessivo supera i **5000 miliardi di euro** (una cifra che è più di 3 volte il Pil italiano).

Improvvisamente, ciò che è sempre stato dichiarato scarso o difficilmente reperibile per il sostegno dei bilanci di welfare, ovvero il "denaro", è diventato reperibile e in disponibile in grande quantità. Si giustificano questi interventi in nome della difesa del risparmiatore... Ma chi oggi ha il privilegio di "risparmiare"?

Esistono invece le istituzioni multinazionali dell'intermediazione finanziaria (dalle banche alle assicurazioni, fino alle Sim). E' in nome loro che tali somme di denaro sono state immediatamente trovate.

Ci domandiamo retoricamente: come mai tali somme di denaro erano inesistenti quando si trattava di intervenire a sostegno del welfare sociale e pubblico, del precariato, per garantire l'accesso ai beni comuni (materiali e immateriali) e dare garanzia di continuità di reddito per tutte e tutti?

La domanda è retorica perché sappiamo già la risposta: socializzazione delle perdite oggi (pagiamo noi) per consentire domani una nuova privatizzazione dei profitti sulla nostra pelle...

MA I PRECARI E LE PRECARIE NON CI STANNO!

Si apre tuttavia una nuova prospettiva. Da domani, nulla sarà come prima. Questa crisi ci dimostra in modo incontrovertibile che i soldi ci sono, se si vuole. Non è un problema di sostenibilità finanziaria, men che meno di vincoli di budget alla spesa sociale, o di patti di stabilità. E' un problema di scelte politiche e di ciò che si intende per sviluppo.

Noi, precari e precarie, con la miseria, lo sfruttamento, la discriminazione, le speculazioni, il razzismo le privatizzazioni non c'entriamo per niente.

FRA LA BORSA E LA VITA SCEGLIAMO LA VITA

precaria.org - operaisociali.noblogs.org - colsenter.noblogs.org

chainworkers.org - boccaccio@autistici.org

torchiera_senzacqua@inventati.org - sosfornace@inventati.org

Per info: tel 3347141596